Anno XVII. Giovedì, 28 Gennaio 1864 N. 28.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

		Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L.	22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	»	36	» 19	» 10 »
Francia	»	48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	»	60	» 32	» 17 »
Germania	»	68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 27 gennaio

LE ELEZIONI

Siamo lieti di non esserci affrettati a scrivere delle recenti elezioni, perchè eravamo veramente curiosi di vedere in prima quale sarebbe stato il contegno del *Diritto*, il quale, allorchè avvenne l'elezione dell'on. Tamaio a Messina, dove prendeva il posto del compianto Giuseppe Lafarina, avea assunta una gravità solenne ed avea dimandato al governo se in quel responso elettorale non vedesse ormai il *mane, techel, phares*, e se non pensasse di venire a resipiscenza.

Il *Diritto* di stamane appagò la nostra curiosità, e ci mostrò che all'occorrenza ei sa fare *a mauvais jeu bonne mine*. Che se la propria sconfitta ei cerca di voler nascondere sotto quella ch'ei chiamerebbe sconfitta di tutti, non bisogna soffermarsi troppo su ciò. È un precetto dell'arte anche il saper cadere con grazia, e delle molte cagioni ch'egli adduce a spiegare gli ultimi risultati delle operazioni elettorali, sarebbe in noi fuor di luogo il contestare la verità quando, prima di lui e da molto tempo, e spesse volte le abbiamo avvertite.

Noi possiamo mostrarci assai temperanti nello esprimere la soddisfazione che ci porgono le recenti elezioni, perchè lo fummo del pari nei desiderii e nei pronostici quando erano ancora da farsi.

E ne abbiamo una ragione semplicissima.

Noi non crediamo che tutta l'Italia sia giunta a quel grado di educazione politica che richiedesi per essere al riparo di certe sorprese e di certi errori in fatto di elezioni. Non crediamo che sinora nè l'importanza del diritto elettorale, nè la perspicacia sul modo di usarne sia quale lo sarà certamente fra qualche lustro; ragione per cui non ci lasciamo abbattere nè da qualche risultato parziale che ci sembri cattivo, nè ci lasciamo trascinare all'entusiasmo da un altro che ci si mostri soddisfacente. Ma se non crediamo tutta l'Italia al sommo della saviezza politica, la stimiamo però capace di arrivarvi più presto forse di altri paesi che di noi si vantano maestri, perchè sentiamo dentro di noi che non manca alle nostre popolazioni quella calma e quella sagacia che richiedesi.

Come segno di progresso su questa via le ultime elezioni sono buone, qualunque poi abbia ad essere il risultato degli scrutinii di ballottaggio che domenica ventura si riapriranno.

E diciamo tosto il perchè sono buone.

Nelle file de' nostri amici è costume di rimpiangere il fervore per cui il partito così detto d'azione fa convergere a danni del governo delle facoltà preziose che potrebbero essere assai più utilmente impiegate; ma non tutti sono disposti a recitare il *mea culpa* ed a riconoscere qual buona dose di torto ognuno può rivendicare per sè: pochissimi sono inclini a confessare che le proprie compiacenze, gli applausi prodigati a programmi che la ragione non accettava, il non aver il coraggio civile di respingere risolutamente la solidarietà con un partito da cui si era per invincibile ripugnanza separati, hanno contribuito potentemente a produrre quelle illusioni che persuasero l'audacia e che doveano condurre ad inevitabile catastrofe.

Bisogna essere giusti anche col *Diritto*, e quand'esso si gonfia sino a farsi credere come il solo interprete di tutto un popolo italiano che sarebbe assai diverso da quello che anche noi umilmente crediamo di rappresentare, gli è perchè al suo orecchio risuonano ancora gl'immensi e strepitosi applausi che furono fatti al capo del suo partito e lo indussero su quella via, in fondo alla quale non potè vedere l'amarissima delusione che lo aspettava.

Vi fu un grido, doloroso per tutti, che risuonò 17 mesi sono; ma non valse a far tutti rinsavire. Nel fatto di Aspromonte vi fu chi si ostinava a non cercare che l'azione isolata del governo e non volle credere che i nostri soldati erano in quell'azione mandatari e vindici dell'opinione universale. Le elezioni del 23 gennaio sono un altro avvertimento che deve dissipare le illusioni di tutti gli uomini onesti, ed ecco il perchè diciamo che sono buone.

Il partito liberale ha incominciato a capire che era necessario svincolarsi dalla solidarietà che alcune male intelligenze aveano in qualche modo stretto fra lui e quell'altro che s'intitola d'azione, forse per ispiegare che dell'azione continua, qualunque siasi, fa suo domma, possa o non possa giovare, sia o non sia opportuna. Il partito liberale moderato o si accampò contro gli eccessivi o li lasciò andar soli all'urna e con ciò pose a nudo la immensa debolezza di questo partito che pure si vanta capace di erculei sforzi.

Importa notare infatti che dopo le demissioni date dai deputati, per le quali non si capiva bene che cosa mai si volesse domandare ad una parte del paese, raccolto per tale fatto nei comizii, il partito fece pubblicare il proclama del generale Garibaldi, il quale trasportava la quistione elettorale su di un altro terreno.

La moderazione abilmente studiata delle frasi di quel proclama, sembrava invitare il corpo elettorale a sancire una platonica adesione al desiderio di liberare Roma e Venezia, che il generale proponeva di suo proprio arbitrio all'ambizione degli italiani, ed al principio d'una dittatura che, per quanto patriotici avesse gl'intendimenti, tornava però sempre alla distruzione degli ordini costituzionali e liberi sotto cui viviamo.

La spiegazione del proclama di Garibaldi che quest'oggi porge il signor Benedetto Cairoli nel *Diritto*, non ci persuade punto.

Senza mettere menomamente in dubbio la buona fede di chi la dà, ed anzi riconoscendola come un giusto omaggio alle idee temperate degli elettori di Brivio, la cui definitiva sentenza deve essere pronunciata domenica prossima, noi possiamo però sostenere che l'intenzione del proclama del generale Garibaldi era ben altrimenti più grave di quella che adesso gli si vuole attribuire.

Per invocare la tolleranza ch'ebbero i governi dal 1848 in poi verso l'azione degli individui che cospiravano alla liberazione della patria, bisognerebbe cancellare dalle pagine della nostra storia Sarnico ed Aspromonte, dove si vide questa azione privata voler imporre le proprie volontà al governo e trascinarlo in avventure da cui rifuggiva. *Promuovere un'insurrezione che dia il cenno della guerra*, che il governo dovrebbe sostenere, creda o non creda il momento opportuno per farla, non è più sciogliere le vele per un lido lontano, donde la fortuna dello stato che il governo ha in sua custodia poteva sempre essere svincolata.

Il generale Garibaldi, il quale, rinunciando alla deputazione, avea con parole amare condannato tutto il partito liberale ed il governo che ne emana, chiamando gl'italiani a raccogliersi intorno a lui come unico centro, non li chiamava certamente intorno al legittimo governo nazionale, e cercava nelle elezioni del 24 gennaio l'eco di quell'unanime applauso che lo accolse quando, rèduce la prima volta da Caprera, non si vedeva in lui che il glorioso iniziatore della indipendenza delle Due Sicilie. Ma le elezioni portarono un'eco ben diversa.

Consideriamo infatti quale immenso sforzo di unanimi voleri sarebbe necessario per soddisfare al disegno che il gen. Garibaldi si propone col suo proclama. Compiere l'impresa nazionale: iniziare anche soltanto, ma senza vergogna, la guerra contro una delle prime potenze militari d'Europa, se anche non intende romperla d'un tratto contro la Francia e l'Austria insieme; e tutto questo mediante soscrizioni private e la cooperazione di volontari, quasi senz'armi e certamente senza artiglierie e senza cavalli.

Ebbene: il voto del 24 gennaio ha mostrato quanto poco profonda sia la falange su cui il partito d'azione può contare.

Colà dove i partigiani delle imprese preconizzate dal proclama di Caprera si presentarono soli, i voti furono pochissimi; dove si trovarono in presenza degli amici nostri furono pressochè ovunque superati.

I nostri avversari potranno deplorare, se il credono, questo risultato, ma non hanno potuto negarne la eloquenza. Nè per questo, creda pure il *Diritto*, vien meno l'amore degli italiani per l'impresa gloriosa a cui tutti intendono e lavorano quasi da quattro lustri; ma questo amore non ha mai escluso il buon senso e la retta intelligenza di ciò che è possibile e praticabile. Se alcuno poteva dubitarne, le recenti elezioni avranno dissipato il dubbio.

Se il *Diritto* avesse avuta la pazienza di aspettare 24 ore, si sarebbe persuaso che noi possiamo forse dar ad altri, ma non ricever lezioni d'imparzialità. E non pretendiamo di averne gran merito, perchè l'imparzialità è nelle nostre abitudini, e dovrebbe essere in quelle di tutti i giornali, che, come il nostro, hanno un programma deciso e misurano alla stregua di esso amici ed avversari.

Rispetto ai giornali però ci sembra che il *Diritto* potrebbe far qualche cosa di meglio che imitare il signor Crispi. Egli parla di nuovo di giornali salariati. Noi l'assicuriamo che non ci vediamo punto un'allusione a noi, essendo persuasi che anche i nostri avversari sanno come noi possiamo aver amici al governo dello stato, ma non siamo disposti ad accettare da loro o dal governo in generale alcun sussidio o favore, per quanto lieve. Però, trattandosi della dignità della stampa in generale, conviene evitare di scagliare un'accusa vaga, la quale non si sa sul capo di chi abbia a cadere. Starebbe bene in tali casi di profferire i nomi dei giornali, affinchè ciascuno abbia modo di difendersi se accusato a torto, o se no, stia zitto se il fatto è vero.

Una quistione che ha molta attinenza con questa è sorta nella Camera dei deputati del consiglio dell'impero austriaco. Nel bilancio austriaco v'ha una categoria di un milione di fiorini di spesa per sussidi alla stampa. Vi fu aspra opposizione a questa categoria, e non mancarono ottime ragioni; ma il sig. di Schmerling difese strenuamente il sussidio, adducendo fra gli altri argomenti questo, che uno stato dell'Europa meridionale spende per ciò solo nove milioni di franchi all'anno.

Il signor Schmerling non ha detto qual fosse questo stato; ma quasi quasi saremmo tratti a credere che volesse accennare all'Italia, e bisogna confessare che nove milioni sono una bella somma, la quale, sempre ed in questi tempi sopratutto, i governi possono impiegar più utilmente che a sussidiar giornali, i quali, se hanno numerosa clientela, possono vivere da sè, e se non l'hanno, è inutile lo spendere perchè vivano, mancandoci lo scopo.

DISCUSSIONI PARLAMENTARI IN PRUSSIA

I giornali francesi ci recano il sunto della burrascosa seduta della Camera dei deputati a Berlino nella quale fu rifiutato il prestito dimandato per coprire le spese della spedizione nello Schleswig-Holstein, in conseguenza del quale rifiuto vi ebbe lo scioglimento della Camera e la minaccia del colpo di stato già portatoci dal telegrafo.

I discorsi pronunciati in questa seduta non si scostano gran fatto dagli altri consimili che scambiarono la tribuna di Berlino in un arena da pugilato. Le seguenti parole pronunciate dal ministro della guerra ne danno un'idea.

Il sig. De Roon: Io credo mio dovere di parlare, quantunque non vi abbia un gran gusto. Questi signori della tribuna hanno diritto, a termini dell'art. 84 della costituzione, di dire quello che meglio loro talenta e non ne sono risponsabili dinnanzi al boia (*Rumori*). E questi signori usano più largamente che possono del loro diritto e non si prendono alcuna soggezione. D'altro canto il governo non ha lo stesso diritto, ed è una grande fortuna, perchè se si mettesse la stessa passione da entrambe le parti, noi ci troveremmo ben tosto alla condizione degli americani che vanno in società armati di revolver. (*Disapprovazione*) Si giunse persino a mandarmi delle lettere di minaccia. Non dico già che queste lettere sieno state scritte da voi. (*Mormorio*)

E così via su questo tono.

Il presidente del consiglio signor Di Bismark, rispondendo al conte Schwerin, disse: il preopinante mostrò credere che io avessi paura della democrazia e dello straniero. Credo che il conte Schwerin debba conoscermi abbastanza per sapere che io non ho paura della democrazia. Se la temessi non sarei a questo posto; avrei abbandonata come perduta la partita che sostengo contro di essa, mentre spero ancora di vincere il mio avversario. Il conte di Waldeck disse che la monarchia in Prussia avea per dovere di combattere gli *hoberaux*. Se sotto questo titolo s'intendono coloro che si arrogano dei diritti che loro non spettano, che abusano dei loro privilegi, si può dire che vi sono altresì degli *hoberaux* parlamentari che la monarchia prussiana ha dovere di combattere. (*Viva disapprovazione*).

Sapeva benissimo che il prestito sarebbe stato rifiutato ed adottata la mozione di biasimo proposta dal deputato Schulze; ma in questo si vede l'intenzione della Camera di usurpare le prerogative della corona, alla quale spetta soltanto far la pace e la guerra. Che però la monarchia aveva salde radici nell'animo del popolo prussiano, e resterà ferma come rocca di bronzo, e questa rocca sfiderà le vostre risoluzioni, i vostri voti ed il vostro Nationalverein.

IL COMPLOTTO CONTRO L'IMPERATORE

Leggesi nel *Bund* di Berna del 21 gennaio:

I veri nomi degli imputati dell'attentato contro la vita dell'imperatore dei francesi sono ora accertati come segue:

Greco Pasquale, in età di 20 anni, nato a Pisa, musicante, sotto il nome di Fioretti Antonio.

Trabucco Raffaele Francesco, in età di 40 anni, nato in Città di Arena, (probabilmente Arena) professore di musica, portava il falso nome Gabriele Belisario.

Scaglioni Angelo, di 22 anni, nato a San

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

La fine di una vita oziosa e vagabonda — Sia fatta la luce — Prudenza di un marito — Predestinazione — Amante o ladro — Abnegazione dell'amore — Tutti i gruppi vengono al pettine — Condanna a morte.

Nella nostra ultima cronaca, pubblicata giovedì decorso, abbiamo tenuto proposito dei dibattimenti dei giorni 1 e 20 corrente, avvenuti dinanzi alla Corte d'assisie del circolo di Torino nel processo per la grassazione consumata, dirimpetto all'edificio ove ha sua sede la Società di ginnastica, sulla persona di Borghino Antonio possidente agricoltore di Riffredo, della quale erano imputati quattro giovinastri.

Noi ci eravamo astenuti da ogni commento sulle deposizioni dei testimoni, per non prevenire in modo alcuno il giudizio dei giurati.

Ora ecco quale fu il verdetto di questi, dopo che il pubblico ministero rappresentato dal cav. Masino, sostituito procuratore generale del Re, ebbe pronunciato le sue requisitorie, e gli avvocati difensori Canova e Bossi le loro arringhe.

Questi ultimi mirarono a dimostrare che, a prova dell'imputazione specifica contro i loro raccomandati, non istavano che i precedenti sfavorevoli di questi; ma la tristizia costante e le viziose abitudini non poter essere argomento di una colpa determinata, perchè altrimenti questo sistema colpirebbe senz'altro quanti la polizia potesse acciuffare nei concepiti sospetti.

Il pubblico ministero, con abilità non minore di quella che i difensori spiegarono a disgregare gli elementi dell'accusa speciale, li seppe annodare e presentare come un tutto indissolubile, per cui i cittadini giurati, impressionati equamente da tutti gli incidenti del processo, nella loro coscienza, interrogati sulla questione, che fu proposta per tutti indistintamente, se fossero i quattro imputati rei di grassazione commessa nelle narrate circostanze di tempo e di luogo, a danno di Borghino, con depredazione di danaro e di oriuolo e con maltrattamenti nella persona, risposero affermativamente; ed in modo uguale risposero su tutte e quattro le altre questioni che furono loro sottoposte, e che concernevano i singoli imputati.

In base a questo verdetto il pubblico ministero domandò la pena di anni 15 di lavori forzati per Re, 10 pure di lavori forzati per Chiampo e Gallo, e 10 anni di reclusione per Doglio.

La Corte però, presieduta dal signor cav. consig. Gallo, presa in benigna considerazione la giovane età degli accusati, ridusse la pena domandata dal pubblico ministero a 10 anni di lavori forzati per Re, a 10 anni di reclusione per Gallo e Chiampo e a 5 anni per Doglio.

Il giorno seguente a quello in cui la Corte pronunciava la grave sentenza sopradetta, era la medesima chiamata a giudicare di un'avventura amorosa, sotto le specie di un reato di complicità di furto. L'eroe della novella è nulla più di un contadino, ma intraprendente ed ardito non meno del Paride antico. Egli è Carlo Gavello da Villadente. Il moderno Menelao si presenta sotto le spoglie di un semplice carrettiere, il quale spinge la fede nella propria moglie sino al punto di tesserne l'elogio ad ogni occasione favorevole che gli si presenta, ad onta che qualche sentore dei frequenti dissapori che insorgevano nella sua famiglia, fosse penetrato nel piccolo pubblico del suo paesello. Le vere cagioni però non erano ben note, e nessuno sapeva dire se il torto stesse piuttosto dalla parte del marito che da quella della moglie.

Vi hanno però sempre e dappertutto persone che ci trovano un gusto matto nell'aprire gli occhi ai ciechi. Anche Quillico Giuseppe, chè così si chiama il nostro uomo, trovò uno di questi caritatevoli compari nel bottegaio di sali e tabacchi di Villadente. Costui spruzzò il veleno del dubbio nell'animo del dabbene marito, sicchè questi un bel mattino si decise a trapiantare il dolce nido a Chivasso.

Il 13 aprile dell'anno passato erano due mesi e mezzo che la pace del nuovo domicilio coniugale non pareva essere stata turbata, quando capitò a Chivasso il sospettato amante della bella fruttivendola. Il marito si era dovuto assentare quel dì stesso e non poteva essere di ritorno che il dì seguente.

Quella notte i vicini udirono un andirivieni ed uno smuovere di coffani nella stanzuccia dei coniugi Quillico, ma la cosa non valeva la pena di preoccuparsene e nessuno vi pose mente più di quello che vi fosse forzato dallo interrompimento del sonno. Gavello però, od almeno qualcheduno cui si attagliano mirabilmente i connotati personali di lui, fu veduto verso sera salire e poi scendere dalle stanze, ove non si trovava che Eugenia, la moglie del carrettiere. Questi reduce l'indomani mattina, trovò il tetto coniugale deserto, e dietro le ricerche fatte, avendo dovuto convincersi del passaggio del serpente, non gli restò più dubbio che la sua Eva non avesse potuto resistergli. Coi fuggitivi avevano preso il volo venticinque franchi che il povero uomo teneva in serbo, alcune camicie da uomo, parecchie lenzuola ed una pezza di tela che la moglie infedele nella sua previdenza da buona massaia aveva seco evidentemente asportate.

Alla vigilia della sua disparizione aveva ancora una volta però in lei parlato non lo amore della sposa, ma l'affetto di madre, e lo aveva dimostrato col raccogliere in un involto una quantità di pannolini, che mandava a Villadente alla propria genitrice, la quale le allattava un bimbo che Eugenia aveva dato alla luce tre mesi prima quando soggiornava ancora nel suo natale villaggio.

Un conduttore di *omnibus*, che aveva accolto nella sua vettura qualcheduno che poi riconobbe nell'odierno imputato, dichiarò che questi gli fece, non richiesto, qualche confidenza sui disegni che lo menavano a Chivasso, parlando però di una ragazza invece che di una moglie, e pregandolo anzi a decifrargli una lettera, dalla quale a gran stento, dichiarò il testimonio, aver potu

Giuseppe, provincia di Pavia, col falso nome d'Antonio Maspoli e d'Alessandro Antongina di Milano.

Imperatori Natale Agostino, di 33 anni, nato in Lugano.

Ci si assicura essere inesatto, che finora sia giunta una nota francese, come è stato annunziato da varii fogli. Parimenti essere inesatto, che l'inchiesta venga fatta da una Commissione federale. Se si avesse a fare un'inchiesta formale per violazione della legge penale federale e specialmente di quegli articoli che trattano dei delitti contro gli stati esteri, naturalmente si dovrebbe osservare le forme prescritte dalla legge, e valersi dell'opera delle autorità ordinarie esistenti. Un'inchiesta di tale natura, che sarebbe da farsi senza dubbio, ha d'uopo di essere decretata dal Consiglio e deferita al tribunale federale. L'inchiesta dovrebbe essere diretta dal giudice istruttore del rispettivo circondario. Per il momento, non si tratta se non che di informazioni di polizia per mezzo del dipartimento di polizia federale. Di Commissione federale non c'è indizio. Tali informazioni per avventura avrebbero potuto avere per conseguenza una inchiesta formale nel modo accennato; ma sembra che da principio andasse attorno una versione esagerata della cosa, come di solito, in caso consimile. Se è vero, come assevera il corrispondente della *N. Gazzetta di Zurigo*, che Mazzini partì da Lugano prima che vi giungessero gl'imputati, non è possibile certo che colà siano avvenute conferenze per l'assassinio con Mazzini, nè egli può aver dato loro danaro, bombe e pugnali in Lugano. Ma questi non sarebbero che precedenti favorevoli a Mazzini. Gli assassini nonostante si adunarono in Lugano, fecero quivi capitale su altre persone, e partirono da Lugano per la loro destinazione. Intanto sembra che le cose prendano, in una direzione, un aspetto favorevole pel Ticino. Da Imperatori infuori, nessuno degli accusati avrebbe passaporto ticinese. È naturale che quello dell'Imperatori, che è ticinese, sia tale. Greco, dicesi, non possiede se non una patente da caccia del Ticino; Trabucco invece un passaporto italiano.

Secondo il corrispondente bernese della *N. Gazzetta di Zurigo*, Scaglioni avrebbe un passaporto comperato da un privato ticinese.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 25 *gennaio*.

Il telegrafo vi avrà già dato l'annunzio del risultato della votazione seguita ieri nel collegio di S. Ferdinando, e da essa avrete potuto notare che, secondo quanto si prevedeva, il generale ha avuto la maggioranza dei pochi elettori che si recarono a votare.

Eccovi ora come furono ripartiti i voti nelle singole sezioni:

Il collegio elettorale di S. Ferdinando si compone di tre sezioni, due in Napoli ed una *extra muros* del mandamento di S. Giovanni a Teduccio, sulla strada che tende a Portici.

Gli elettori inscritti nelle due prime erano 883.

Si presentarono nella prima a votare 140; di questi 92 furono per Garibaldi e 40 per Colonna Giuseppe, sindaco di Napoli.

Nella seconda sezione presenti furono 142; Garibaldi ne ebbe 102 e Colonna 40.

La sezione di S. Giovanni tiene iscritti 84 elettori, dei quali si presentarono 39; per Garibaldi 37 e due voti nulli.

Vi ebbero in tutte e tre le sezioni 10 voti stati annullati, perchè portavano nelle loro schede il nome del Colonna preceduto o susseguito dalla sola lettera G. che poteva essere presa per Gioachino come per Giuseppe.

In complesso il risultato fu il seguente:
Elettori iscritti 967, presenti 321.

Voti pel gen. Giuseppe Garibaldi	231
Id. pel comm. Giuseppe Colonna	80
Id. nulli	10
Totale voti	321

La legge elettorale volendo per la proclamazione del deputato che il candidato ottenga la metà più uno degli elettori che hanno votato, formanti in totale il terzo degli iscritti, perciò il generale Garibaldi non ha potuto essere ieri proclamato deputato del primo collegio di Napoli, e così vi sarà ballottaggio fra lui ed il sindaco Colonna.

Questo risultato è una prova la più evidente che se il governo avesse voluto, per mezzo delle autorità locali, agire contro la candidatura del generale, avrebbe potuto rendere la sua elezione, se non altro molto dubbia, giacchè su oltre 600 persone che non andarono a votare eragli facile il decidere un 200 o 300 persone ad adottare per loro candidato il commendatore Colonna, persona che gode giusta fama di onestà di carattere presso i suoi concittadini.

I 231 voti dati al generale Garibaldi rappresentarono in quel collegio tutta la forza disponibile ed attiva dei suoi ammiratori e di coloro che per altri motivi votarono per lui, e nello stesso modo che gli 80 che votarono pel Colonna si devono tenere poi più coraggiosi dei moderati e degli amici del governo.

Il votante che stette a casa ebbe o paura o non volle incommodarsi per andare a votare, e tanto nell'uno che nell'altro caso bastava all'autorità di rassicurare i primi e di scuotere un poco la pigrizia dei secondi per ottenere un discreto contingente pel suo candidato, come si fece correre la voce che fosse il Colonna.

Per quanto mi consta, tanto il prefetto, quanto il questore stettero in disparte in questa lotta elettorale e coloro che portarono il sindaco, lo fecero all'infuori di qualsiasi suggestione od ingerenza governativa.

Questo volli soltanto notare per stabilire bene la posizione, onde evitare i soliti equivoci.

La più completa tranquillità regnò ovunque, tanto durante l'elezione, quanto nella sera e la popolazione si occupò de'suoi affari od intervenne ai suoi divertimenti, secondo il consueto.

L'agitazione pubblica pare che si sia concentrata nei giornali e i loro articoli più animati del solito, indicano che dai nostri pubblicisti viene giudicata, e con ragione, la situazione assai grave.

La *Patria* da due giorni sta pubblicando dei rimarchevoli articoli, ove le questioni che tengono attualmente agitato il paese sono trattate con molto coraggio e con molta verità.

Quello di sabato (23) che ha per titolo il *manifesto di Garibaldi ed il governo*, è di una logica stringente.

Il linguaggio energico e franco preso da qualche poco a questa parte da quel periodico e senza che avesse ricevuto alcun insulto, è una prova che il paese è diventato maturo per sentirsi dire certe verità che due anni prima l'avrebbero posto quasi in rivoluzione.

Io constato questo fatto con vera soddisfazione, dinotando esso un vero progresso nella via della moderazione e della tolleranza politica fatto dalla popolazione.

L'*Italia* pure, ieri a sera ha un articolo consacrato al *Partito d' azione*, delineava senza ambagi la falsa posizione in cui esso si era posto verso il governo e quale sarebbe stato il doloroso dovere di questo, qualora esso avesse fatto un passo di più nella via illegale per la quale si era posto a camminare.

L'autore di quell'articolo studiò bene la quistione e le sue parole non possono a meno di avere fatto impressione fra i suoi lettori, perchè erano tristamente vere.

Terminerò la abbozzata rassegna dei nostri giornali col dirvi che il *Popolo d'Italia* nel prendere ieri ad esaminare la circolare testè emanata dal ministro dell'interno, la trovava inopportuna, illegale e provocatrice alla guerra civile, talchè si lasciò andare perfino a dichiarare che essi, vecchi costruttori di barricate avrebbero respinto la forza colla forza.

Il *Morning-Post* del 25 reca in fronte alle sue colonne, nella forma da lui usata pe' comunicati da fonte ufficiale, la notizia del rifiuto per parte dell'Austria e della Prussia di una dilazione alla Danimarca, come già annunziava il telegrafo, co' commenti che seguono:

Noi dicemmo venerdì scorso che, per suggestione del governo inglese, l'Austria e la Prussia erano state invitate a differire la marcia delle loro truppe, onde il governo danese potesse aver agio di adunare il Rigsraad, o parlamento, e sottoporre al veto di questo la quistione della modificazione della costituzione di novembre. Concorde coi nostri desiderii, il governo danese assentì a questa apertura, e la domanda di una dilazione di sei settimane veniva in conseguenza inviata alle due potenze germaniche che minacciano ora direttamente il regno scandinavo.

Scarsa era la nostra fiducia nel buon esito, e però non ci reca sorpresa la notizia che l'Austria e la Prussia hanno respinto la proposta e persistono tuttavia nei loro progetti d'invasione.

Così il pericolo di una collisione armata si inoltra rapidamente, e l'Eider di repente assume l'importanza che, in simili occasioni, toccò al Pruth ed al Ticino. Dicesi che, a tenore della convenzione militare austro-prussiana, le truppe alleate devono trovarsi su la frontiera dello Schleswig per il 6 febbraio, e si presume che passeranno alcuni giorni ancora prima che il passaggio del fiume si eseguisca.

Prima che il fatale passo sia mosso, vi ha ancora tempo a negoziare, e difficilmente ci induciamo a credere che le due potenze siano folli a segno da sfidare l'opinione dell'Europa rimpetto alle conseguenze manifeste di un tale procedere. L'opinione inglese sarà certo fatta palese al convocarsi del parlamento, e possiamo senza timore predire, che i sentimenti di questo paese si troveranno tutti dalla parte della Danimarca. Il primo ministro, al chiudersi dell'ultima sessione, ammonì con enfasi i tedeschi che, se continuano nella via a cui accennano, non avranno da fare solo coi danesi, ed all'apertura della presente sessione ci avremo a ripromettere dal governo la dichiarazione che l'Inghilterra non si starà neutrale quando le ostilità avranno avuto principio. Il nostro punto di appoggio si è il trattato del 1852. Assurda cosa è il pretendere di avere rispetto a cotesto trattato, mentre si tenta di dar forza a stipulazioni, a pretesi accordi di cui in esso non vi ha cenno od allusione. Sotto il velo di futili pretesti, le potenze tedesche in realtà tentano effettuare un'aggressione non giustificata ed un'annessione punto scrupolosa. La loro presente condotta non può definirsi se non come oltraggio velato di scherno; non è da supporre che l'Europa voglia assistere spettatrice muta ed inerte alla violazione dei trattati ed all'obblio de' principii; e confidiamo che si farà un accordo fra l'Inghilterra, Francia, Russia e Svezia per la difesa della integrità della Danimarca.

In presenza di una tale coalizione che cosa possono sperare di fare i tedeschi? Può l'Austria dimenticare che la Polonia è in armi e che la Gallizia ed Ungheria non veggono l'ora che sia dato il segnale della rivolta? Può dimenticare che l'Italia, col pugno su la sua spada, è pronta a volare alla liberazione di Venezia? È il gabinetto di Vienna sì cieco da non vedere che, buttandosi alla guerra, l'Austria andrebbe sommersa nella rovina finanziaria e favorirebbe lo smembramento territoriale? Se tali sono le perspettive delle grandi potenze germaniche, quelle della Prussia non sono certo meno disastrose. La Posnania, dall'una parte, anela a separarsi da lei, mentre dall'altra le provincie renane sarebbero infallibilmente occupate come guarentigia materiale a compenso del suo ingiustificato sequestro del territorio di un vicino. Quanto alle piccole potenze germaniche, se meno minacciate dalla guerra, corrono pericoli spaventevoli per parte della rivoluzione; e fortunati quelli fra gli autori della procella che si addensa su l'Europa centrale trascinando seco la guerra e la rivoluzione, i quali ne fossero solo puniti e sfuggissero alla distruzione.

Finchè n'è tempo ancora, le più serie rimostranze verranno fatte alle potenze germaniche. Esse rifiutarono di concedere la proposta dilazione; ma resta da vedere se ora appunto non abbiano a potersi indurre ad abbandonare il loro proposito all'intutto. I danesi dal loro canto fecero concessioni su concessioni, ed hanno consentito quasi tutto quanto i loro nemici potevano chiedere, o che i loro più conciliativi consiglieri potevano raccomandare loro di cedere. Ridotti alle loro ultime trincee, i dettami dell'onore nazionale, non meno che gl'istinti della conservazione di se stessi, vietano loro di ritirarsi un passo di più. Le stesse suggestioni dovrebbero impedire ai tedeschi d'inoltrarsi; se sono sordi ad esse ed ai consigli dell'Europa, non isfuggiranno alle pene che inevitabilmente cadranno su coloro che rompono la pace e cercano di opprimere il debole. Costretta alla guerra, la Danimarca farà mostra un'altra volta di quella pertinacia e di quel coraggio di cui diede prova nel 1849; e prima che possa venire sopraffatta, soldati svedesi accorreranno in soccorso dei difensori dei Dannewirke; flotte britanniche appariranno nel mare del Nord, mentre altri alleati prenderanno efficaci provvedimenti per la loro protezione e liberazione. Ci sono ancora tre settimane per la ragione da far intendere la sua voce; ancora tre settimane per isperare che i tedeschi non varcheranno l'Eider, nè precipiteranno una guerra in cui tutte le eventualità sono contro di loro, e tutta la rovina cadrebbe inevitabilmente su quelli la cui follia destasse la conflagrazione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 gennaio

Presidenza del conte SCLOPIS.

La seduta è aperta alle ore 3 colle solite formalità.

Continua la discussione del progetto di legge per l'estensione a tutte le provincie delle leggi sulla pubblica sicurezza.

L'art. 33 si riferisce agli oziosi e vagabondi minori d'età.

La Commissione ha soppressa una disposizione del progetto ministeriale che stabiliva doversi istituire in ogni provincia case di lavoro. Il ministro dell'interno accetta questa soppressione.

Dopo alcune osservazioni dei senatori Di Castagneto, Cadorna, Chiesi e Di San Martino (relatore), l'art. 33 è approvato come venne proposto dalla Commissione.

Sono quindi approvati, dopo brevissima discussione, gli articoli 34, 35, 36, 37.

L'art. 38 concede ai poveri dei comuni, dove non esistono ricoveri di mendicità, la facoltà di mendicare in tutto il loro circondario.

Questo articolo porge occasione ad una discussione, alla quale prendono parte i senatori Di San Martino, Lauzi e Pallavicino e il ministro dell'interno, ma che non può venir terminata per essere l'ora tarda.

Il ministro della guerra presenta il progetto di legge relativo ad alcune modificazioni del Codice penale militare.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 27 gennaio

Presidenza del presidente CASSINIS.

La seduta è aperta all'1 1/2 colle consuete operazioni preliminari.

L'ordine del giorno porta per primo la votazione per iscrutinio segreto sui due seguenti progetti di legge stati nella seduta di ieri approvati per singoli articoli.

Risultato della votazione sul primo di questi progetti, su quello cioè relativo alla spesa per costruzione di piroscafi onerarii: presenti e votanti 193; voti favorevoli 171, contrari 22.

La Camera approva.

Sul secondo progetto, su quello cioè per approvazione del conto amministrativo dell'esercizio 1857: presenti e votanti 193; voti favorevoli 174, contrari 19.

La Camera approva.

Il deputato Finzi domanda che venga dichiarato d'urgenza un progetto di legge relativo alla circoscrizione ipotecaria di alcuni comuni.

L'urgenza è accordata.

La Camera approva indi senza alcuna discussione i due seguenti progetti di legge: uno relativo al trasporto di L. 300 mila dal capitolo 172, provvista di vetture e vagoni, al capitolo 171, provvista di locomotive, del bilancio 1862 dei lavori pubblici; e l'altro relativo all'autorizzazione della maggiore spesa di L. 14,369,639 22 in aggiunta al bilancio del ministero della guerra per l'esercio del 1861.

Risultato della votazione per iscrutinio segreto; sul primo di questi progetti: presenti e votanti 192; voti favorevoli 174, contrari 18.

La Camera approva.

Sul secondo: presenti e votanti 192; voti favorevoli 169, contrari 23.

La Camera approva.

Si passa alla discussione del progetto di legge relativo a nuove e maggiori spese da iscriversi nel bilancio del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1862 nella complessiva somma di lire settecentocinquantun mila cinquecento sei, centesimi trentatre.

Si approvano gli articoli senza discussione.

Sono pure approvati senza discussione gli articoli di un altro progetto di legge, che autorizza la spesa straordinaria di lire 130 mila per l'acquisto del dritto privilegiato di esercitare l'apparecchio a stampa telegrafico del professore Hughes.

Il deputato Berti presenta la relazione della Commissione sopra un progetto di legge concernente nuove e maggiori spese sui bilanci dei ministeri dell'interno e delle finanze.

Si procede alla votazione segreta sul complesso dei due progetti di legge, dei quali vennero testè approvati gli articoli, e si ottiene il seguente risultato:

Sul primo — Presenti e votanti 194; voti favorevoli 164; contrari 30.

La Camera approva.

Sul secondo — Presenti e votanti 194; voti favorevoli 158; contrari 36.

La Camera approva.

Il deputato Di Pettinengo presenta la relazione sur un progetto di legge per autorizzare maggiori spese sul bilancio del ministero dei lavori pubblici.

Il deputato Petruccelli fa istanza affinchè si affretti la distribuzione del progetto di legge relativo all'asse ecclesiastico.

Il presidente risponde che a cagione della lunghezza delle considerazioni che precedono questo progetto, non si è ancora potuto terminarne la stampa.

Il deputato Corsi presenta anch'egli una relazione, ma non udiamo qual progetto di legge concerna.

Il presidente annunzia che il deputato Petruccelli ha presentato un progetto di legge inteso a regolare lo stato civile del clero italiano.

Si passa alla discussione del progetto di legge, approvato dal Senato del regno, e presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio nella tornata del 15 luglio 1863, relativo alla convalidazione del regio decreto 31 dicembre 1862, n° 1088, col quale è stata prorogata al 1° luglio 1863 l'attuazione nelle province meridionali della legge 28 luglio 1861 sui pesi e sulle misure, salva l'esecuzione del regolamento 13 ottobre 1861 per la fabbricazione dei pesi e delle misure.

È approvato senza discussione l'unico articolo di questo progetto.

Viene in discussione il progetto di legge diretto ad approvare la spesa straordinaria di lire 800,000 per provvista di materiale per dotazione di ospedali militari.

La Commissione ha ridoto la somma a lire 250,000. — Il ministero ha approvato questa riduzione.

L'articolo unico di quest progetto di legge è approvato.

---

capire che la scrivente faceva gran premura a chi, nella intestazione, chiamava — *caro il mio amante* — di venirla a liberare *dal suo inferno*.

Altri testi deposero che la moglie del carrettiere siasi più volte lagnata dei trattamenti di questo, e tenuto proposito di abbandonarlo per rifugiarsi presso sua madre.

L'offeso e danneggiato marito porse querela.

Gavello, com'ebbe notizia della imputazione a suo carico, costituivasi volontariamente nelle mani della giustizia sino dal dì 6 del passato novembre.

I giurati non lo ritenero reo, ma bensì complice di furto commesso di notte, e così qualificato, per cui la Corte lo condannava a 6 mesi di carcere, compreso quello sofferto.

Malauguratamente non tutte le cause penali presentano un lato comico come questa che abbiamo narrato.

Ieri l'altro e ieri su quel banco stesso, ove sedeva nell'udienza precedente il galante del villaggio che per salvare l'onore della donna dei suoi pensieri, si buscò una condanna per complicità di furto, è succeduto un ribaldo, il misfatto perpetrato dal quale fa raccappriccio.

Diciamo ribaldo, perchè nello istante che scriviamo, il verdetto dei giurati ha già ammesso la sua colpevolezza. Ma narriamo per ordine.

Intorno alle ore 8 del mattino 30 ottobre 1863 in sulla strada che da Poirino conduce a Villanova, distante quattro chilometri circa da quel borgo e ben discosta da ogni luogo abitato, sopra una ripa rasente un campo, alcuni passeggieri trovarono disteso in terra, coperto di più ferite, fra molto sangue effuso, il cadavere di un uomo della apparente età di anni 26.

Divulgatasi tosto la voce di tale invenzione, il giudice del mandamento recavasi pronto sul luogo a compilarvi gli atti pei quali si determina che quel cadavere presentava nove ferite nella parte laterale destra della testa, delle quali due penetranti nel cranio, con rottura della *teca* ossea ed uscita della sostanza cerebrale; quattro alla parte sinistra laterale della testa, dove, diviso il pericranio e lacerati i muscoli, ruppero la teca del cranio e nella sua cavità penetrarono; una, onde fu reciso ed oblato l'orecchio destro, gittato in sulla strada; quattro alla destra parte del collo, e così intersecate a gruppo che recisero la carotide, le vene iugulari e i grossi nervi corrispondenti; una ferita che, divisi i muscoli facciali, penetrava nella bocca, e cinque ferite al margine interno della mano destra penetranti insino all'osso, e sette altre così pure nella mano sinistra.

Vedevasi, e così giudicò il perito con giuramento, che le ferite provenivano da arma pungente, tagliente e ricurva come falce; che quelle alle mani significavano la difesa dell'uomo assalito per disarmare l'assassino; che quelle alla testa ed al collo furono, per l'uscita della sostanza cerebrale e pel copioso spargimento di sangue, la causa vera, assoluta ed immediata della morte di quell'uomo allora sconosciuto.

Ma il dì appresso due testimonii, Morocco e Oddenino, lo riconobbero per Rapetto Tommaso di Francesco, d'anni 26, soldato nel primo reggimento del treno d'armata, in congedo illimitato, residente a Nizza Monferrato.

L'istruzione raccolse questi fatti. Tommaso Rapetto, per commissione di suo padre, erasi dipartito con un carrettone tratto da due cavalli, caricato di tre botti di vino da Nizza Monferrato per condurlo ad un oste a Ponte Canavese. Era la mattina ad un'ora del dì 29 ottobre 1863. Indossava un capotto da militare e recava sul carrettone, avvolti in un fazzoletto, un paio di pantaloni di tela dragone, un paio di mutande, una buona camicia di tela di rista, un corpetto di maglia ed alcuni fazzoletti. Il padre gli consegnava, per provvedere ai suoi bisogni ed a quelli dei due cavalli durante il viaggio, due pezzi da venti e tre pezzi da dieci franchi, che egli involse in una carta, parte stampata e parte manoscritta, la quale era una ricevuta d'uffizio postale già rilasciata a sua madre per lire 5 speditegli a Cremona. Queste monete egli riponeva nelle tasche, dove portava eziandio il suo oriuolo d'argento, a cilindro, che segnava i secondi, ed una borsa di pelle di camoscio con fermaglio di ferro. Giunto ad Asti verso le 7 di quello stesso mattino, riposatosi al Leon D'Oro, riprendeva sua via intorno al mezzogiorno. Quando fu nelle circostanze di Villafranca si avvenne in un uomo piuttosto piccolo e tarchiato, dell'età di 23 anni, e di cui si descrissero i vestimenti, dicendo che avea sulla testa un cappello basso e molle, che spingeva innanzi a sè un asino vecchio e sciancato con un basto logoro e rattoppato.

Rapetti e l'uomo in cui si avvenne appiccarono discorso, e in sul far della sera di quello stesso dì 29 pervennero insieme in Villanova allo albergo del Contadino, condotto da Battista Marocco. Quivi cenarono allo stesso desco, e l'oste avendo domandato a Rapetti, che già conosceva, chi si fosse il compagno di lui, quegli rispondendo in vece dello interrogato, disse: Oh! io sono di la cisa, poco distante dal paese di Rapetti e ci siamo fatti compagni. Dopo cena Rapetti e il suo compagno si ridussero nella stalla, dove passarono la notte.

La dimane, lo stallier Oddenino destò verso le due e mezzo Rapetti, e questi, chiamato il suo camerata del momento, lo invitò a bere con seco una tazza di caffè in una vicina bottega. Si alzarono, uscirono dall'albergo, bevettero nella bottega di Maggioretti un caffè, e dopo pochi minuti rientrarono nella locanda.

Ivi stettero quel breve tratto di tempo che fu necessario ad allestire ed attaccare al carrettone i cavalli, lo che fatto, Rapetti e il suo compagno conducendo l'asino bastato, si allontanarono assieme, avviandosi verso Poirino. Allora erano poco oltre le tre del mattino del 30 ottobre.

Quando verso le ore sei e mezzo del medesimo mattino alcuni muratori, recandosi per lavorare al cascinale di Craveglia verso Poirino, si scontrarono in un carrettone carico di tre botti e tratto da due cavalli, che veniva verso Villanova, essendone distante quasi un quarto di miglio. Precedevalo un asino senza basto, e lo seguiva un uomo giovane, in maniche di camicia che, presa d'in sul carrettone una coperta, la stese sulla schiena del somarello. Nessun altro era a

Risultato della votazione segreta sul complesso di questi due progetti di legge:

Sul primo — Presenti 196; votanti 194; voti favorevoli 170; contrari 24; si astennero 2.

La Camera approva.

Sul secondo — Presenti 196; votanti 194; voti favorevoli 161; contrari 33; si astennero 2.

La Camera approva.

La Camera approva, anche questo senza discussione, il progetto di legge per autorizzazione della spesa di lire 200 mila per opere da farsi tanto nell'edifizio de' Santi Apostoli in Napoli per adattarlo ad uso di manifattura e deposito di tabacchi, che nell'attuale fabbrica di S. Pietro martire.

Questa spesa graviterà sul capitolo 214 dell'appendice al bilancio delle spese per il 1862 del ministro delle finanze.

Si passa indi alla discussione di un altro progetto di legge concernente la spesa di lire 230 mila sul bilancio 1862 del ministero di grazia e giustizia e culti per l'attuamento dei nuovi ordinamenti giudiziari nelle provincie lombarde e meridionali, e di lire 271,192 85 per riparazioni di edifizi sacri, e di lire 400 mila in anticipazione alle amministrazioni comunali per far fronte alle spese di primo stabilimento dei tribunali.

Il deputato Chiaves si oppone a questo progetto di legge siccome quello che aggrava di un peso indebito ed insopportabile le finanze dello stato. Le spese pel culto deve sostenerle la chiesa e non lo stato; ciò essendo richiesto dai grandi principii dell'assoluta separazione della chiesa e dello stato.

Il deputato Galeotti gli oppone che gli edifizi che voglionsi riparare nelle provincie toscane richiedono il concorso dello stato, non in quanto sieno edifizi sacri, ma come splendidi monumenti d'arte, patrimonio e decoro dell'intera nazione.

Il deputato Sanguinetti osserva che non è equità lo spendere per le chiese contemplate dal progetto anzichè per la cattedrale di San Giovanni di Torino; e che piuttosto che dispendiare per essi, è meglio rinunciare ai diritti di regio patronato.

Il deputato Morandini protesta contro le bestemmie pronunciate in materia l'arte dal preopinante.

Il relatore Macchi sostiene con calde parole il progetto, dichiarando che le spese proposte pei ristauri di certi edificî, come la cappella medicea, la basilica laurenziana ed altri, egli li approverebbe quand'anche codesti insigni monumenti fossero dedicati al culto ebreo od al turco.

Il deputato Ferraris intende a ridurre questa discussione nelle sue naturali proporzioni, limitandosi ad appuntare il ministero di non avere giustificate le spese proposte.

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti si appella alle leggi che autorizzarono il ministero ad incontrare le spese proposte, mentre, d'altra parte, la Commissione ottenne su queste tutti i desiderabili schiarimenti.

La Camera, dopo udito il deputato Lacaita contro e il deputato Alfieri a favore della chiusura della discussione generale, la approva, e la seduta è levata alle ore 6 1|4.

NOTIZIE ESTERE

I dispacci telegrafici giunti oggi ci hanno fatto conoscere che il rappresentante danese fu richiamato da Vienna, che i commissari federali si propongono di convocare gli Stati dall'Holstein e che il re di Baviera ha ricevuto una deputazione dello Schleswig-Holstein incaricata di ringraziarlo dell'aiuto da lui prestato alla causa dei ducati.

La *Presse* di Vienna del 23 e dietro a lei tutti i giornali tedeschi accennano ad una specie di compromesso che starebbe per conchiudersi dalla Prussia e dall'Austria con gli stati secondari dell'Alemagna. Autore di questo disegno di compromesso sarebbe il ministro sassone signor di Beust ed ecco, in che cosa consisterebbe: La maggioranza della Dieta farebbe all'Austria ed alla Prussia il sacrifizio della proposta dell'Assia Darmstadt diretta a tutelare i diritti della Confederazione mediante l'occupazione dello Schleswig. Questa proposta verrebbe sottoposta all'assemblea plenaria della Dieta, la quale però la respingerebbe. In compenso, l'Austria e la Prussia assumerebbero l'obbligo di compiere l'occupazione dello Schleswig nel senso esclusivamente federale ed in permanente accordo colla Dieta e sovratutto di non accettare in avvenire alcuna base di trattative senza il formale consenso della Confederazione. I giornali sovracitati non ardiscono fare alcun pronostico sull'esito di questa proposta.

Intanto, malgrado il notevole miglioramento avvenuto nelle relazioni fra la Dieta e le grandi potenze germaniche continuano le parziali opposizioni e proteste degli stati secondari contro il passaggio delle truppe austro-prussiane. Ieri abbiamo dato la notificazione del Senato d'Amburgo, oggi diamo un altro documento più grave. L'ispettore di polizia ed i consiglieri municipali di Wandsbeck hanno consegnata la seguente protesta al luogotenente colonnello di Zimmermann comandante delle truppe prussiane, in occasione dell'ingresso di queste in Wandsbeck:

Noi sottoscritti dichiariamo che in seguito ad una risoluzione presa ieri dal Consiglio municipale, abbiamo fatto sapere oggi pubblicamente al signor luogotenente colonnello di Zimmermann, comandante del 13° reggimento di fanteria prussiano, entrato in questa città, che consideriamo l'ingresso di questo battaglione, avvenuto ed insaputa dei commissari federali, come un atto di violenza e protestiamo contro la requisizione di somministrare alloggio a queste truppe.

Wandsbeck, 21 gennaio 1864.

Il signor di Zimmermann dichiarò che avrebbe comunicata questa protesta al comandante in capo delle truppe ed intanto fece uscire i suoi soldati dalla città.

È noto che il governo austriaco ha chiesto un credito di 10 milioni di fiorini per le spese dell'esecuzione nello Schleswig-Holstein.

La Commissione delle finanze, incaricata di esaminare questo progetto, ha terminata la propria relazione, conchiudendo come segue:

1) Che non venga accordato il credito supplementare chiesto dal governo nell'occasione dell'esecuzione federale nell'Holstein-Lauenburg, al ministero della guerra, pel servizio dell'anno 1864, nell'importo di 10 milioni di fiorini; ma 2) venga accordato al governo soltanto un credito supplementare per i bisogni dell'armata di terra per l'anno 1864, e precisamente per la prestazione dell'importo matricolare per la somma di fiorini 5,343,950 pel successivo pagamento e rispettivo diffalco d'eguale importo di spese dell'i. r. governo per l'esecuzione federale.

I giornali viennesi del 24 confermano le notizie da noi riferite ieri che la Banca di Francia abbia chiesta alla Banca austriaca la somma di 50 milioni di franchi in moneta o in verghe. La *Presse* di Vienna e il *Morgen Post* si dimostrano avversi a questa domanda. Servizi di questa sorta, essi dicono, si rendono a vecchi alleati e non ad una nazione che si trova in una posizione simile a quella nella quale si trova la Francia rispetto all'Austria.

La *Presse* di Vienna del 24 assicura che la sessione del Reichsrat austriaco s'avvicina al suo termine. Ne' circoli parlamentari si ritiene per certo che, eccetto la questione dei 10 milioni di fiorini e le divergenze fra le due Camere riguardo al bilancio, tutto il rimanente sarà riservato alla prossima sessione. La chiusura dipenderà dalla celerità colla quale verranno risolte queste questioni, ma non potrà tardare più della fine di gennaio o dei primi giorni di febbraio. Si crede che le Diete provinciali saranno aperte il 15 febbraio.

I giornali militari austriaci si occupano da parecchi giorni dell'eventualità di una guerra in Italia. Essi però si dimostrano rassicurati, ed affermano che i preparativi del governo austriaco la pongono in grado di gettare 350,000 uomini nel Veneto in meno di dieci giorni. In verità il calcolo ci pare molto largo.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* di Vienna del 24 che l'arciduca Massimiliano doveva rimanere a Vienna fino al 28 e quindi recarsi a Miramare. La stessa corrispondenza nega che finora si sia trattato della rinunzia dell'arciduca a' suoi diritti agnatizi nel caso in cui sia per accettare la corona del Messico, e cita l'esempio degli arciduchi austriaci che hanno regnato in Toscana, senza che alcuno abbia mai chiesto loro di rinunziare a quei diritti.

La *Gazzetta di Portogallo* del 12 gennaio annunzia che il signor Levy-Maria Jordao ha presentato alla Camera dei deputati del Portogallo, della quale egli è membro, una proposta diretta a stabilire la libertà dei culti e l'obbligo dello stato di proteggerli tutti senza alcuna distinzione. La tolleranza religiosa esiste già di fatto in Portogallo, ma la *Gazzetta di Portogallo* crede che da questa ad un'intera libertà di culti corra grande distanza, e teme che una simile proposta sia prematura in un paese dove una questione religiosa secondaria, quella delle suore di carità, ha minacciata la tranquillità pubblica. È per conseguenza assai dubbio che essa venga adottata dalla Camera.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 27 *gennaio*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 14 gennaio, mediante il quale è stabilito che le funzioni di spedizionieri nelle dogane del regno, possano liberamente esercitarsi da chiunque, sotto responsabilità propria e del proprio mandante.

2. Nomine e disposizioni relative all'armata.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

5. Disposizioni relative a due sottocommissari di guerra nel corpo d'intendenza militare.

6. L'approvazione di un'ordinanza emessa dal prefetto della provincia di Cosenza.

7. Promozioni nel personale degli ufficiali delle guardie doganali.

MILANO, 24 *gennaio*. — Oggi il vescovo di Crema visitava gli scavi che si fanno a S. Ambrogio.

— Due guardie doganali della brigata di Bormio, la sera del 21 corr. son venute a contesa nella propria caserma; l'una di esse, certo P. B. nativo della Marche, feriva mortalmente di sciabola l'avversario.

— Il 19 corr., un udinese disertore della marina austriaca, traghettando il Mincio si presentava in Tolta, dichiarando voler prender servizio nella marina da guerra italiana. (*Carroccio*)

BOLOGNA, 26 *gennaio*. — Ieri il Consiglio comunale approvava un sussidio di L. 7000 alla Società del tiro a segno prendendo quella somma dagli avanzi, che si crede vi saranno sul bilancio della guardia nazionale. (*Corr. dell'Emilia*)

FIRENZE, 24 *gennaio*. — Registriamo con dolore la morte del commendatore Leopoldo Pelli Fabbroni, presidente del Consiglio di stato in Firenze.

È questa una nuova perdita per il paese nostro, perchè educato il Fabbroni ed istruito alla scuola del suo illustre padre il celebre cav. Giov. Fabbroni, si mostrò e fu cittadino saggiamente e liberamente operoso.

Procuratore imperiale in Firenze nel 1809, non abbandonò mai i pubblici uffici che tenne con esemplare zelo e sapienza sino all'ultimo di presidente del nostro Consiglio di stato, nel quale ebbe posto nel 1848 col Corsini, col Capponi, col Giannini e coll'Andreucci.

Non mancherà chi scriverà di questo distinto cittadino; a noi spettava dir queste parole di lui a suo meritato onore e a conforto della sua famiglia. (*Nazione*)

CRONACA DI TORINO

La torre di San Giovanni ed il *Gianduia* che vi sta di casa, nella notte passata abbandonarono piazza Castello per eleggere dimora nel bel mezzo di piazza Carlina.

Macbeth vedeva camminare le foreste, noi più fortunati di lui, vediamo passeggiare le torri.

— —

Nella notte scorsa, alcuni ladri tentarono di penetrare in una bottega di orefice situata in piazza S. Carlo, ma fortunatamente i loro sforzi riuscirono vani.

— —

Al teatro Carignano, la festa da ballo datasi dalla Società dei parrucchieri per iscopo di beneficenza, riuscì assai splendida, brillante ed animata.

La sala era magnificamente illuminata, e tanta fu l'affluenza delle maschere, ch'era assai difficile di poter passeggiare per la sala.

— —

Un avviso della Direzione generale delle strade ferrate previene il pubblico che per qualche giorno il convoglio notturno di Bologna che, giusta l'orario, dovrebbe giungere a Torino alle 6 55 ant., vi giungerà invece alle 7 20 con 25 minuti di ritardo. Un tal ritardo proviene dalla disposizione, recentemente presa dalla Direzione delle ferrovie lombarde, di rallentare la velocità del convoglio suddetto nel percorso delle sue linee, onde diminuire la probabilità di sconcerti al materiale causati dal rigor del freddo nelle ore notturne.

— —

La Società di mutuo soccorso dell'emigrazione politica italiana, nell'adunanza generale di domenica scorsa, dopo avere approvato il resoconto finanziario dell'ultimo semestre, passò alla elezione del nuovo consiglio di direzione che trovasi composto come segue: Principe di Piombino, generale F. Cerrotti, cav. Moris di Torino, deputato Silvestrelli, deputato Bargoni, deputato Montecchi, prof. Fabbretti, Scifoni, duca Lante, cav. Calegari, avv. Bisi, dott. Antonelli, dottore Cocconi, conte Giustiniani, Romolo Federici.

— —

Ci è grato annunziare che S. M. il Re ha fregiato della croce di ufficiale mauriziano il cav. Carlo Ignazio Raineri, capo-sezione e preposto alla direzione di tutti gli ospedali mauriziani.

I nostri lettori troveranno registrato il nome di questo egregio amministratore fra quelli dei valorosi patrioti che negli anni 1821, 1831, 1848-49 nelle carceri di stato o sui campi di battaglia mantennero vivo il sacro fuoco dell'amor patrio italiano; e quando per le vicende politiche il sig. Raineri doveva emigrare nel cantone del Ticino, e il governo di quel paese ospitale affidava alla di lui saggia opera l'assetto dell'amministrazione cantonale, l'onesto emigrato politico d'ogni nazione trovava nel cav. Raineri un amico tutto cuore e nella di lui casa una ospitalità senza limiti.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE
del 24 gennaio

Lucera — proclamato deputato Cesare Braico.

Piedimonte — proclamato deputato Del Giudice.

Muro — risultato finora conosciuto: Viggiani 165, Marolda 184.

Corleto — risultato finora conosciuto: Garibaldi 133, Amodio 93.

Si conosce un altro risultato definitivo dello scrutinio di domenica.

Sciacca — ballottaggio tra Friscia e Vetrani.

— —

Si legge nella *Stampa*:

Del collegio di Girgenti s'ha dispacci particolari che dicono eletto l'ex-deputato La Porta; ma non ce n'è ancora notizia ufficiale.

Dei collegi di Tricarico e d'Acerenza non s'ha notizia che d'una sezione per ciascun collegio; in quest'una la maggioranza è stata, quanto al primo, per l'ex-deputato De Boni; quanto al secondo, per l'ex-deputato Saffi.

Cesare Braico è stato proclamato deputato nel collegio di Lucera.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 26. I giornali assicurano che la sottoscrizione al prestito ammonta a 4 miliardi.

Corpo legislativo — Thiers critica la spedizione del Messico; vorrebbe che la Francia trattasse con Juarez e si ritirasse. A questo discorso risponde Chaix d'Est Ange. Berryer dice che la Francia è stata ingannata; sostiene che il governo fondato nel Messico è impopolare e che è necessario ritirarsi.

La discussione continuerà domani.

Vienna, 27. La *Correspondance générale* annunzia che il ministro danese fu richiamato; un segretario di legazione resta provvisoriamente a Vienna.

Madrid, 27. L'opposizione si accordò di non sollevare la questione di gabinetto se non dopo il parto della regina che è atteso prossimamente.

Parigi, 27. Dal *Droit*: L'istruttoria del processo sul complotto non è ancora terminata. Questo affare verrà probabilmente alle Assisie soltanto entro la seconda metà di febbraio.

Kiel, 27. I commissari federali si propongono di convocare gli stati dell'Holstein.

Monaco, 27. Il re ha ricevuto una deputazione dello Schleswig-Holstein.

Birmingham, 27. Bright, parlando in un *meeting* sulla vertenza della Schleswig, disse che se il governo volesse impegnare l'Inghilterra in una guerra sotto pretesto di mantenere l'equilibrio europeo, esso sarebbe indegno della fiducia del popolo, e meriterebbe le nostre maledizioni.

Queste parole furono accolte con applausi.

Nuova York, 16. Si ha da Charleston: Vennero distrutti molti magazzini; le truppe hanno evacuato quasi interamente la città.

Meade pronunziò un discorso in cui disse che egli riprenderà le ostilità appena il tempo lo permetta, e che spera che la pace verrà ristabilita nell'estate ventura.

Notizie di Borsa

Parigi, 27 gennaio.

	gennaio 26	27
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	66 50	66 60
Id. id. . . 4 1[2 0[0	95 10	95 10
Consolidati inglesi . 3 0[0	91 3[4	90 7[8
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	68 45	68 55
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 45	68 70
Id. id. (*fine corrente*)	68 55	68 70
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1020	1023
Id. id. ital.	510	—
Id. id. spagn.	570	572
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	380	381
Id. id. Lomb.-Venete	517	520
Id. id. Austriache	392	380
Id. id. Romane . .	367	367
Obblig. id. id. . .	238	240

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
27 *gennaio* 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B	Matt.	
Consolid. 5 0[0	— —	68 45	—	68 80	29 feb.
FONDI PRIVATI					
Banca nazion.	— —	— —	—	1540	id.
Cred. mob. it.*	— —	— —	—	511 31	gen.

* L. 200 versate.

---

quell'uomo compagno. Poco appresso altre persone in su quella strada videro il carrettone, i cavalli, l'asino, con sopra la schiena una coperta, e finalmente sul carrettone un uomo coperto di un capotto da soldato. Se non che vi furono dippoi tre persone in punti diversi collocate, che videro un uomo giovane cacciare a legnate innanzi a sè un asino che di recente era presso il carrettone, dove era accosto anche l'uomo medesimo, e retrocedere dirigendosi verso la strada che conduce a Ferrero e quasi al tempo medesimo giungere presso il carrettone e cavalli abbandonati in mezzo alla via due carabinieri che arrestando quei cavalli stettero alquanto aspettando che il conduttore di essi giungesse. Ma, dopo bastante attendere, condotto il carrettone a Villanova, quivi al giudice del mandamento ne fecero la consegna.

Stavano su quel carrettone una frusta, il manico della quale era intriso di sangue, una camicia da uomo sudicia, ed intrisa di sangue spruzzato allo sparato di essa, ed ai polsi dove che s'era tentato lavare, un paio di pantaloni con varie macchie di sangue, una giacchetta macchiata di sangue alle mani che ed alle falde.

L'uomo giovane che si affrettava, battendo l'asino, verso Ferrero, giunto ad un luogo eminente, e da dove si poteva scorgere il carrettone fermato dai carabinieri, ritornò verso il luogo della fermata, udì i carabinieri domandare del conduttore del carro, e le risposte di alquanta gente raccoltasi intorno, la quale nulla ne sapeva, e quindi sicuramente insieme ad uno di quella gente ritornò là dove era prima affrettatamente salito, e fece viaggio con lui per insino al molino della Rocca, dove dipartendosi tenne la via per San Damiano. Quivi giunto intorno al mezzodì, entrò all'albergo del Rondò, vi bevette mezzo litro di vino, diede fieno all'asino, pagò lo scotto, estraendo da una carta, dove stavano quattro o cinque monete d'oro, un pezzo da dieci franchi, indi a poco se ne partì.

Innanzi che quell'uomo giovane si accostasse presso Villafranca a Rapetti, erasi scontrato per via con Giovanni Musso presso Baldichieri, e discorrendo, non richiesto, de' fatti suoi, gli avea detto lui essere negoziante di vino e di riso, andarsene a Moncalieri per tramutare quel suo asino vecchio e sciancato in una mula idonea a trarre il carrettone, aver per moglie una sorella di Stevolino di Corticelle e un bimbo di sette mesi, e, per dissapori col padre suo, vivere separato da essa.

Queste particolarità narrate da Musso, e certa tal qual somiglianza ne' contrassegni personali indicati dalle varie persone che videro il giovin uomo compagno di Rapetti, suscitarono qualche sospetto contro Pensa Giovanni di Costigliole, il cognato del quale si noma appunto Stevolino ed è di Costigliole. Ma la innocenza di Pensa fu manifesta per le sue risposte, pel risultamento della perquisizione fatta sulla persona e nella casa di lui, e dalle concordi deposizioni di più onesti testimonii che accertarono non essersi Pensa allontanato mai dalla sua abitazione ne' dì 29 e 30 dell'ottobre passato.

Così ancora fu prontamente conosciuta la innocenza di Ferrero Ippolito Giovanni, del quale il certissimo *alibi*, e la incensurabile condotta riuscirono luminosamente provati.

Se non che appunto, mentre si ricercava conoscere se fra quegli indumenti intrisi di sangue, che si rinvennero sul carrettone di Rapetti, e che era escluso appartenessero a questo, ve ne avesse taluno usato o proprio di Ferreri, un testimonio accertò che la giacchetta è di sua fattura, per commissione ed uso di certo Savio Carlo di Incisa Belbo. Lo perchè di subito proceduto alla cattura ed alle perquisizioni sulla persona e nella abitazione di questo, furono raccolte prove manifeste della sua colpevolezza.

E per dire di alcune, tentò Savio colle molte risposte date ne' suoi interrogatorii di provare che ne' giorni 29 e 30 ottobre egli non potè trovarsi con Rapetti e ne' luoghi suddescritti e da esso percorsi, allegando che in quei giorni lavorò per altri col proprio asino, e nella sera del 29 giunto a casa alle 11 impiegò per insino alla tarda notte del 30 l'opera sua a servizio di un suo vicino. Negò di avere mai posseduta e portata la camicia, la giacchetta e i pantaloni rinvenuti sul carrettone di Rapetti. Asserì propria la somma in pezzi da 20 e da 10 franchi trovatigli avvolti in quella speciale e così distinta carta di ricevuta, della quale non seppe d'altronde accennare la provenienza; proprio l'oriuolo a cilindro, propria la borsa di camoscio a fermaglio di ferro, oggetti tutti sequestrati a lui e su di lui.

Ma i testimoni, senza esitazione e senza dubbio, riconobbero in lui l'uomo che fu compagno di Rapetti, che procedeva coll'asino prima bardato, poi sbardato; che ricondusse il carrettone; che fuggì all'appressarsi dei carabinieri; che per Ferrero andò a San Damiano, che si mostrò portatore di varii pezzi d'oro involti in una carta; che giunse a casa sua soltanto alle 5 del mattino del 31 ottobre.

Riconobbero i testimoni gli indumenti da lui in quel tempo ed in quelle circostanze indossati, la camicia sudicia e sanguinolenta, che si trasse di dosso ed abbandonò sul carrettone; la carta che avvolgeva le monete d'oro, l'oriuolo finalmente e la borsa di camoscio a lui e su lui sequestrati. E lui autore per ultimo della grassazione, e del barbaro assassinio reputarono capace i testimonii e la giunta municipale, siccome quello che è uomo gravato di debiti, di equivoca condotta, già processato per abigeato e di pessima fama.

Ed infatti, conchiuse l'oratore fiscale, la qualità ed il numero delle ferite onde fu ucciso il Rapetti, la mancanza de' suoi indumenti, del danaro, dell'oriuolo e della borsa cui deferiva il ritorno sulla fatta strada, e lo abbandono dei cavalli del carrettone e delle botti, troppo manifestavano che il compagno di lui proditoriamente l'aveva ucciso per depredarlo, siccome avvenne.

L'accusa era sostenuta dal cav. Albertazzi, sostituito procuratore generale del Re; la difesa veniva presentata dall'avvocato Buniva.

I giurati alla questione se Savio Carlo fosse colpevole di grassazione con omicidio, risposero *sì*.

Il presidente cav. Gallo legge con trepida voce la sentenza di morte, a cui la Corte condannava Savio Carlo in base al verdetto dei giurati.

Un fremito di orrore, ma che non era di disapprovazione, serpeggiò in mezzo al pubblico che in quel momento gremiva la sala.

Solo il condannato non ne parve commosso, perchè alla domanda del presidente se avesse nulla a dire, osservò che gli pareva inutile la sentenza lo privasse dei diritti politici e civili dopo averlo condannato a morte!

SI RICERCA un **direttore di filatura** con largo stipendio.

Dirigersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n. 5.

SEME BACHI DI PORTOGALLO

Provenienza e qualità garantite dal Consolato di Portogallo in Milano (via di Santa Maria Pedone, n. 2), presso il quale si trova il deposito.

CHI DESIDERA surroganti militari si rivolga alla Società **CASTAGNA DOMENICO** ed al Caffè Milanese, piazza d'Italia.

Garanzia per un anno.

CONFETTI LEBEL al **Balsamo di Copaive** approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio Pioda e Valletti in Torino, via Finanze, n. 9. —Primo premio L. 36,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 580.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI del celebre prof. **Giacomini** di Padova, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato, della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, menstruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri*, ecc. ecc. — Le dette pillole ridonano un bel colorito. Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiera 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

LA CRONACA GRIGIA
DI
CLETTO ARRIGHI.

Attualità politiche — Rivista dei grandi e dei piccoli avvenimenti del giorno — Memorie, rivelazioni, indiscrezioni, aneddoti, biografie — Critica politica, scientifica e letteraria.

Prezzo, in tutta Italia, un franco al mese

Trimestre, Semestre e Anno in proporzione.

Da fuori di Milano non si ricevono che abbonamenti trimestrali.

Colla spesa mensile di un franco si avranno raccolti alla fine di ogni anno dodici bei volumi colla storia politica e letteraria contemporanea.

Mandare il vaglia e l'indirizzo all'Ufficio **Cronaca grigia** in Milano.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore e si conservano indefinitamente.

La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una suppurazione abbondante e regolare, senza odore nè dolore. Da più di 40 anni raccomandati dalle sommità mediche, sono fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (*Institut médical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *Faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi trovansi pure le **Capsule Raquin** al copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis.

Presso M. BELLOC e C.
via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

MALATTIE SEGRETE
GUARITE PRONTAMENTE E RADICALMENTE DAL
VINO DI SALSAPARILLA E DAI BOLI D'ARMENIA
DEL DOTTORE **CH. ALBERT** DI PARIGI

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

CONSULTI E CURA PER CORRISPONDENZA.

DEPOSITO generale a Parigi, rue Montorgueil, 19

E presso le migliori farmacie di Francia e dell' Estero;

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Migliavacca; *Novara*, Caccia; *Firenze*, Pieri; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie d'Italia

Prezzo: del *Vino* L. 7; dei *Boli* L. 5 50.

LARGHE COMMISSIONI E CONVENIENTE STIPENDIO
PER IL DEPOSITO DELLE MERCI E IL DISIMPEGNO DEGLI AFFARI
IN TUTTE LE CITTA E CENTRI IMPORTANTI D'ITALIA
DELL'
EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO
Casa di Commissione diretta dal signor GIULIO SIMON
IN GENOVA

Lavori fini della Cina, Macchine d'agricoltura ed altre, applicazione di un nuovo Motore a pressione atmosferica, oggetti inargentati, col sistema **CHRISTOFLE RUOLZ**, delle Fabbriche nazionali dell' **EMPORIO**, Servizi da tavola, Candelieri, *Cabarets*, ecc. ecc., *Stores* trasparenti di lusso, Bronzi, Vini di Champagne, di Bordeaux, di Beaujolais, di Marsala, ecc., Cedole ed Obbligazioni di Stato e di Città, operazioni diverse secondo le località per canali, diramazioni di ferrovie, beni demaniali, imprestiti comunali col decreto legale, compre e vendite di qualsiasi genere di derrate locali, e cambio delle dette coi generi provenienti dall'estero, ecc. ecc; sosta di merci nei magazzini dell'**EMPORIO** nel Porto franco, in città o in Sampierdarena (*il sobborgo industriale di Genova*) e qualsiasi incombenza locale od internazionale per qualunque interesse anche litigioso.

Dirigersi con lettere franche al detto signor **Giulio Simon dell'Italia Grande,**

Salita Sant'Anna, N. 25, **IN GENOVA.**

LIQUORE EMOSTATICO PRAVAZ al percloruro di ferro puro, neutro, inalterabile. Questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite del sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici*, ecc., ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di stagno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta: **6** *franchi.*

Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani, e presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

NON PIÙ MEDICINA

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina; senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY, DU BARRY DI LONDRA

guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetiggini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 *guarigioni*. — N. 52,081: Il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte-Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica du* Barry ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Comparet, parroco. — N. 50,416: Il signor conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: La damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 49,842: La signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, indigestioni, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,418: Il dottore Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: Il signor W. Patching, di emorroidi. — N. 46,273: Il signor Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. — N. 48,422: La signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le toglieva la mente. — N. 44,816: Il signor arcidiacono Alessandro Stuart, di 3 anni di crudeli patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. — N. 43,810: Il signor G. Hencke, di scrofole. — N. 46,210: Il signor Martin, dottore in medicina, di una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: Il colonnello Watson, di gotta, nevralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: Il signor Baldwin, del più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: Il signor barone di Polentz, prefetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi. — N. 48,721: Il signor barone Zaluskowski, generale di divisione, di parecchi anni di terribili patimenti nelle vie digestive. — N. 53,860: La damigella Gallard (via Grand-Saint-Michel, 17, Parigi) da una tisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita.

Questo delizioso alimento più corroborante e meno costoso del cioccolato, caffè, thè, olio di fegato di merluzzo, fa economizzare mille volte il suo prezzo in altri rimedii; esso ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino.

Prezzi della REVALENTA ARABICA in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine. Evitare le contraffazioni.

Il canestro del peso di lib. 1/2, L. 2 50 - lib. 1, L. 4 50 - lib. 2, L. 8 - lib. 5, L. 17 50 - lib. 12, L. 36. — **Qualità doppia**: Il canestro del peso di lib. 1, L. 10 50 - lib. 2, L. 18 - lib. 5, L. 38 - lib. 10, L. 62.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.a; Collamarini e Pellegrino; Belluigi. - *Bergamo*, E. Zarri. - *Brescia*, L. Gaggia. - *Como*, Pigliardi. - *Lodi*, B. Meroni. - *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; Brown, via Ceritani, 4659. - *Livorno*, Fratelli Henderson. - *Messina*, T. W. Rickarts. - *Milano*, Zenoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada Santa Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; Falciolo. - *Napoli*, Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Gius. Kernott; Mondo. - *Padova*, Renzoni. - *Palermo*, Filippo Salafia. - *Parma*, Sergio dall'Aglio. - *Perugia*, Annibale Vecchi. - *Piacenza*, Zancani farm. - *Torino*, Agenzia D. Mondo; Giovanni Achino; Cosola, farmacia; Giuseppe Vinardi; Origlia; Depanis farm. - *Trieste*, Zanetti. - *Venezia*, Ponci, farmacia. - *Verona*, Francesco Pasoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città

GUANO VERO DEL PERU'
Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnell.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR HÉNOQUE

L'Acqua del Dr Hénoque è raccomandata dai medici per la toeletta della bocca e la conservazione dei denti.

Deposito speciale in Parigi, rue Vivienne, n° 41.

Cavaliere della Legion d'onore, Medico dentiste, fornitore brevettato di S. M. l'Imperatore, di S. M. il Re de' Belgi (*Medaglia d'oro data dal Governo*)

L'immenso successo di quest'acqua attesta la sua superiorità su tutti i dentifrici conosciuti. Vendita in Torino presso l'agenzia D. Mondo e dai principali farmacisti d'Italia. Prezzo fr. 350, 5 50.

Gabinetto del Dr Hénoque, **rue Richelieu, 8.** — Dentiere e pezzi artificiali. — Cura delle malattie della bocca.

SALI DI LITINA
GRANULATI, EFFERVESCENTI
di CH. LEPERDRIEL, *farmacista a Parigi.*

Granelli di carbonato o di citrato di litina
Granuloidi di carbonato o di citrato di litina.

La superiorità dei sali di litina sui carbonati alcalini essendo provata e riconosciuta da parecchi anni, i medici prescrivono ora queste preparazioni nella cura della **gotta**, dei **reumatismi gottosi**, dei **reumatismi articolari**, ecc. — Vendita all'ingrosso *rue Ste-Croix de la Bretonnerie*, 54, casa Leperdriel. — Prezzo fr. 6 e fr. 11.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Trisano, e nelle principali d'Italia.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

RIVISTA CONTEMPORANEA
NAZIONALE ITALIANA
PERIODICO MENSILE

Anno XII

Prezzi d'associazione

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 24 »	L. 13 »	L. 7 »
In tutto il Regno d'Italia	» 25 »	» 13 50	» 7 50
Stati Pontificii (franco ai confini)	» 25 »	» 13 50	» 7 50
Svizzera	» 26 50	» 14 50	» 8 »
Francia e Algeria	» 29 »	» 15 50	» 8 50
Stati Austriaci, Inghilterra, Grecia, Germania, Egitto	» 32 »	» 17 »	» 9 »
Belgio, Portogallo, Spagna	» 38 »	» 20 »	» 10 50
Olanda e Danimarca	» 40 »	» 21 »	» 11 »
Turchia: Costantinopoli, Dardanelli, Smirne, Trebisonda	» 32 »	» 17 »	» 9 »
America: Bolivia, Chilì, Equatore, Guayaquil, Perù, Granata occidentale	» 42 »	» 22 »	» 11 50
Id. per ogni altra destinazione	» 35 »	» 18 50	» 10 »

Un fascicolo separato, in Torino, L. 5.

Le associazioni si ricevono da tutti i librai d'Italia distributori del programma, nonchè presso tutti gli uffizi postali.

Le domande possono anche rivolgersi in Torino all'Unione Tipografico-Editrice, via Carlo Alberto, n. 33, casa Pomba; e all'editore Augusto F. Negro, via della Provvidenza, n. 3. Queste vogliono essere fatte con lettera affrancata, annessovi l'importo dell'abbonamento in vaglia postale.

Le associazioni cominciano dal principio d'ogni trimestre.

PATE DE GEORGÉ *Fabbrica in Parigi*, 28, *rue Taitbout*- Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto. conosciute sotto il nome di INFREDDATURE, RAUCEDINI, ESTINZIONE DI VOCE, CATARRO ACUTO O CRONICO, ASMA, TOSSE CANINA, e contro il GRIPPE.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

SIROP H. FLON *Fabbrica a Parigi*, 28, *rue Taitbout.* Questo siroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della gola, del petto e dello stomaco. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmar quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi, *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, da Migliavacca e da Biraghi-Ravizza, *Brescia*, da Gregori; *Firenze*, da Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

PASTILLES ET POUDRE DU Dr. BELLOC

Polvere e **Pastiglie** del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da MALATTIE NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della POLVERE: fr. **3 50** — delle PASTIGLIE: fr. **2**.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

Le inserzioni si ricevono all'Ufficio della
SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI
Via Carlo Alberto, N. 5, piano terreno.

Appalto degli annunzi sui giornali politici quotidiani IL DIRITTO, L'OPINIONE, LA STAMPA, L'ITALIE, LA PACE e sul giornale ebdomadario, economico e industriale IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Tariffa dei prezzi pei primi cinque giornali:

Annunzi di quarta pagina in un solo giornale e per una volta, la linea cent. 25.

Annunzi per non meno di tre volte, la linea cent. 20 -- Annunzi sui cinque giornali, la linea cent. 15.

Inserzioni nelle terze pagine a L. 1 per linea.

Nel Bollettino delle Strade ferrate gli annunzi si ricevono a 50 cent. la linea, le inserzioni a L. 1 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.